

Giovanni Del Monte e HT Classical per la
IV edizione di **L'Estasi del Talento**
presentano

Johann Sebastian Bach

Concerto Brandeburghese n° 5 in Re maggiore BWV 1068

Concerto per due violini n° 3 in Re minore BWV 1043

Missa Brevis in La maggiore BWV 234

All Saints' Anglican Church

Via del Babuino, 153 Roma

21 maggio 2023

Ore 18,30

Rosaria Angotti Soprano

Simona Braida Contralto

Pablo Cesar Cassiba Tenore

Roberto Curione Basso

Valentina Nicolai, Valerio Losito Violino Solista

HT Classical Baroque Soloists

Coro "L'Ottava Giusta"

Arman Azemooon

Direttore e Maestro Concertatore

Produzione Esecutiva: **Giovanni Del Monte**

Coordinamento Tecnico-Musicale: **Arman Azemooon**

Coordinamento Archivio Storico e Strumenti Antichi: **Gianfranco Russo**

Segreteria di Produzione: **Sandra Cappello**

Progetto e Coordinamento Editoriale: **NeoClassica S.r.l.**

Orchestra Barocca HT Classical

Clavicembalo e Organo Elisabetta Ferri

Flauto Traversiere Laura Pontecorvo (solista), Claire Duri

Violino Solista Valentina Nicolai, Valerio Losito

Violini Carola Vizioli, Maya Kadish, Pietro Meldolesi

Viola Gianfranco Russo

Violoncello Matteo Scarpelli

Contrabbasso Marco Contessi



In collaborazione con

*Neo*Classica

Edizioni NeoClassica

La musica, come non l'hai mai letta

www.neo-classica.com

e con

Hospital Trade
Orchestra Santa Croce





HTClassical è la divisione produzioni esecutive di Hospital Trade S.r.l. Nasce nel 2008 per volontà di Giovanni Del Monte, il cui intento è fondare un'agenzia specializzata nell'ideazione e realizzazione di eventi, campagne di comunicazione e attività di raccolta fondi per le organizzazioni non profit. L'organizzazione operativa nasce dalla convinzione che gli ingredienti fondamentali per vincere le sfide del marketing – anche e soprattutto in campo sociale – siano la determinazione, la passione e la creatività, ma anche il sapersi mettere in gioco con rispetto e umiltà.

Negli anni il team si arricchisce di professionisti e HT Classical diventa un importante punto di riferimento per le organizzazioni non profit che si occupano delle cause sociali più varie: dai grandi temi globali – come pace, sviluppo, diritti umani, cooperazione internazionale – alla ricerca scientifica, dalla prevenzione del disagio alla tutela del patrimonio ambientale, dalla lotta alla disabilità ai progetti per l'infanzia.

Oggi HT Classical lavora stabilmente con i principali enti lirici e teatri di tradizione italiani, e vanta proficue collaborazioni con agenzie ed organismi stranieri, associazioni musicali, società dei concerti, enti pubblici, aziende private, festival e club.

L'obiettivo che persegue attualmente lo staff di lavoro è far sì che tutti i partecipanti, nessuno escluso, tornino a casa con la sensazione di aver partecipato ad un evento raffinato ed esclusivo e con la consapevolezza di aver dato un aiuto concreto, laddove si tratti di eventi legati a donazioni, alla mission.

All Saints' Anglican Church

Via del Babuino 153
– Roma

Nell'area in cui è situata la chiesa di Ognisanti, sorgeva il "Viridarium Magnum", ampia villa fatta edificare nel 1575 da Flavio Orsini ed acquistata nel 1615 dagli agostiniani scalzi che la riadattarono a convento edificandovi un oratorio interno dedicato a sant'Antonio che, all'atto di ricostruzione dell'intero complesso avvenuta nel 1619, venne preservato.

Il convento venne poi ampliato verso via del Corso con la costruzione

della chiesa di Gesù e Maria. Soppresso durante l'occupazione francese (1798-1799) e ripristinato nel 1815, venne definitivamente abbandonato dai religiosi nel 1870 e trasformato in caserma della Polizia di Stato. La comunità inglese di fede anglicana residente a Roma si formò a partire dal 1816 intorno al suo primo cappellano Corbert Hue, e nei primi anni si riunì in vari locali provvisori e poi dal 1825 in un vecchio granaio situato immediatamente fuori porta del Popolo. A causa del crescente numero dei fedeli e della problematica vicinanza con uno dei principali accessi alla città, nel 1871 venne interpellato il celebre architetto inglese George Edmund Street sull'opportunità di restaurare radicalmente l'edificio già in uso oppure di costruire una nuova chiesa con annessa casa canonica. Per quanto Street presentò disegni per migliorare la cappella già esistente, si dovette optare per la seconda ipotesi in seguito alla demolizione del vecchio granaio per l'apertura dell'attuale piazzale Flaminio, stabilita dal comune di Roma nel 1874. Nello stesso periodo una congregazione anglicana rivale di vedute più protestanti si distaccò e fondò nel 1874 una propria chiesa a piazza San Silvestro, dedicata alla Santissima Trinità e disegnata da Antonio Cipolla, che fu demolita negli anni 1910 per ampliare la piazza; questa comunità si trasferì poi in un nuovo edificio appositamente costruito in stile neoromanico su un progetto di Edmund Fisher nel 1913, in via Romagna; la chiesa chiuse per il culto con l'avvicinarsi della guerra e fu demolita nel 1948. Il Comune di Roma offrì quindi per l'edificazione di una nuova chiesa i ruderi dell'infermeria del convento degli agostiniani scalzi prospicienti via del Babuino che vennero acquisiti nel febbraio 1880. La costruzione iniziò nell'estate di quello stesso anno, su progetto di Street (che morì nel 1881 e al quale subentrò il figlio Arthur Edmund) con lo scavo delle fondamenta, nel corso del quale furono rinvenuti i resti di una *domus* senatoria di epoca imperiale, probabilmente di Tito Sestio Africano; la prima pietra venne posata l'9 aprile 1882. I lavori si protrassero per cinque anni, tra gravi difficoltà economiche. La chiesa, con la torre campanaria ancora incompiuta (verrà completata solo nel 1937) venne aperta al culto il 10 aprile 1887, domenica di Pasqua. L'annessa canonica venne edificata soltanto tra il 1907-1915 su progetto di Vincenzo Cannizzaro.

Programma

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750)

Concerto Brandeburghese n° 5 in Re maggiore BWV 1050

1. Allegro
2. Affettuoso
3. Allegro

Concerto per due violini n° 3 in Re minore BWV 1043

1. Vivace
2. Largo ma non tanto
3. Allegro

Missa brevis in La maggiore BWV 234

1. *Kyrie eleison - Christe eleison - Kyrie eleison* Coro (SSATB)
2. *Gloria in excelsis* Coro (SSATB)
3. *Domine Deus* Aria (Basso)
4. *Qui tollis* Aria (Soprano)
5. *Quoniam* Aria (Contralto)
6. *Cum Sancto Spiritu* Coro (SSATB)

La musica di Bach: ieri e oggi

Il solo leggere questo cognome evoca musica. E ciò non vale solo per gli addetti ai lavori, musicisti o frequentatori di sale da concerto, bensì anche per persone meno avvezze al mondo della musica classica intuitiscono, se non conoscono, il fondamentale apporto che Bach è riuscito



a tramandare sia ambito musicale sia all'interno della società. Perché la musica e l'influenza di Johann Sebastian vanno oltre le classificazioni e le codificazioni, non si limitano ad essere iscritte in contorni delineati, ma si spandono e abbracciano un bacino di conoscenze ed esperienze estremamente variegata. Basti pensare che ancora oggi si può ascoltare l'eco delle sue composizioni all'interno di brani che notoriamente non si ascoltano in sale da concerto; la canzone *Brainless* di Eminem, probabilmente uno dei rapper più importan-

Il Voyager Golden Record.

ti ancora in attività, utilizza come base il campionamento della celebre Toccata e Fuga in Re minore BWV 565, oppure gli Emerson, Lake and Palmer, band inglese di progressive rock in auge negli anni '70 del secolo scorso e celebre per le commistioni con la musica classica, nel brano *Knife Edge* includono un'estesa citazione della Suite Francese in Re minore BWV 812.

Quanto sia fondante l'opera compositiva di Bach (oserei dire, in questo caso, per il genere umano) lo si capisce se volgiamo lo sguardo

al 1977, quando venne inciso il Voyager Golden Record, ossia un disco per grammofofono inserito nelle due sonde spaziali del programma Voyager destinate all'esplorazione del sistema solare esterno. Il disco venne destinato a qualunque forma di vita extraterrestre, con la finalità di descrivere e raccontare le diverse varietà di vita e cultura della Terra, e contiene parole registrate, saluti in varie lingue oltre a varie declinazioni della musica sul nostro pianeta. Sono presenti brani appartenenti alla cultura giavanese, georgiana, azera e così via ma è curioso notare che fra le varie canzoni (come *Johnny B. Goode* di Chuck Berry) e un paio di brani composti da Mozart e Beethoven, svetti in maniera preponderante il cognome Bach, forse perché inteso da una ristretta cerchia di umani come uno dei più fulgidi esempi della storia della musica. Sono infatti presenti ben tre brani da lui composti: la *Gavotte*



Johann David Herlicius (attr.),
Johann Ambrosius Bach, 1685

en rondeaux dalla Partita n. 3 in Mi maggiore per violino BWV 1006, il Primo movimento del Concerto Brandeburghese n. 2 in Fa maggiore BWV 1047 e il Preludio e fuga no. 1 in Do maggiore dal *Clavicembalo ben temperato*, libro II, nella celebre esecuzione di Glenn Gould.

Quando all'inizio ho affermato che il cognome Bach evoca musica non mi riferivo solamente al significato che ha avuto nel corso dei secoli fino ai giorni nostri, perché c'è anche qualcosa di più pratico. La famiglia Bach, esistita per circa tre secoli in Germania, vede infatti la maggior parte dei suoi membri operare come musicisti, arrivando a contarne ben sette generazioni. Il capostipite della famiglia era Veit Bach, mugnaio e suonatore di cetra, ma successivamente troviamo nell'albero genealogico Christoph Bach, musicista di corte a Weimar, Johann Ambrosius, musicista ambulante e padre del nostro Johann Sebastian, oltre a Carl Philipp Ema-

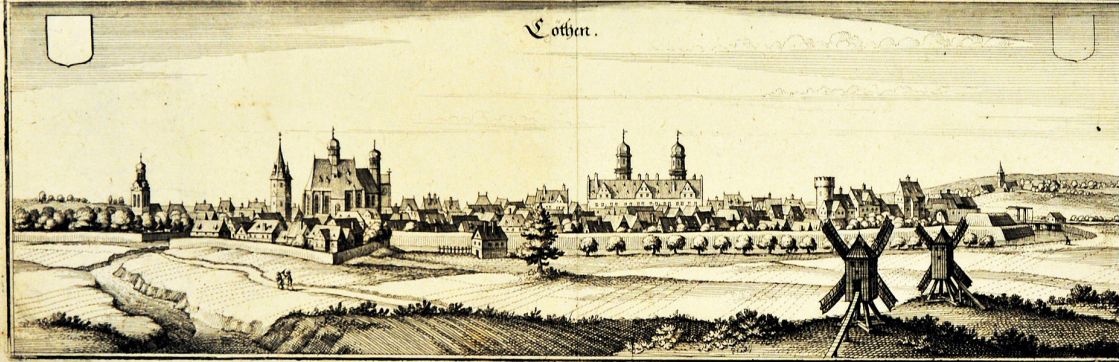


Friedrich Wilhelm Weidemann, *Christian Ludwig di Brandenburg-Schwedt* (1705).

giovannissimo a studiare musica grazie agli insegnamenti del padre, che fu molto devoto alla religione protestante, che ebbe due mogli e venti figli e che in vita sua, a differenza di compositori coevi come Händel, non viaggiò mai moltissimo, nonostante sia stato in grado di sintetizzare e amalgamare alla perfezione realtà musicali differenti e lontane geograficamente fra loro, dal contrappunto fiammingo allo stile concertante dei compositori italiani. Cercò per lungo tempo e con insistenza un luogo in cui mettere radici, animato da una forte voglia di stabilità. Iniziò come organista di corte e musicista da camera a Weimar, chiamato nel 1708 dal principe di Sassonia Johann Ernst, e già durante questo suo primo periodo ebbe modo di dedicarsi alla composizione dando al mondo un'opera come *Il Clavicembalo ben temperato*. Ma è nel 1717 che Bach assunse il ruolo di *kappelmeister*, ovvero di responsabile della musica in un determinato contesto non necessariamente ecclesiastico, presso la corte del principe Leopoldo a . Quest'ultimo era un uomo di cultura e grande

nuel, importantissimo compositore che influenzò notevolmente Mozart, Haydn e Beethoven, o Johann Christian. È però scontato affermare che in questo sciamè di musicisti, nonostante nomi illustri e famosi, il più autorevole e conosciuto sia proprio quello di Johann Sebastian.

Di lui oggi conosciamo molto; sappiamo che è nato a Eisenach nel 1685, ultimo di otto figli, che iniziò



Incisione su rame di una veduta di Köthen, tratta dalla *Topographia Superioris Saxoniae Thuringiae Misniae Lusatiae etc* di Matthäus Merian (1650).

amante della musica, tanto da fondare nel 1696 l'Accademia delle Arti a Berlino e quattro anni dopo l'Accademia delle Scienze diretta dal filosofo Leibniz. Essendo il nobile di confessione calvinista, che prevede un approccio alla musica molto meno viscerale rispetto a quella luterana, Johann Sebastian si ritrovò a comporre nelle nuove vesti di *kappelmeister* (con al suo seguito un'orchestra di circa sedici elementi che il principe Leopoldo mise a disposizione per la sua cappella privata) una gran quantità di brani prevalentemente strumentali, desinati ad intrattenere le attività di corte. Rimarrà qui fino al 1723 e in questi sei anni produsse capolavori immortali come le Suite per violoncello, quelle per orchestra, le partite per violino solo, molte sonate. Ma risalenti a questo periodo sono anche i celeberrimi Concerti Brandeburghesi.

Il titolo ufficiale presente sui manoscritti riporta per la precisione *Concert avec plusieurs instruments* (Concerti con vari strumenti), ma nel 1879 il musicologo Philip Spitta li rinominò Brandeburghesi per via del loro dedicatario, ovvero il magravio Christian Ludwig di Brandenburg-Schwedt. Oggi rappresentato uno degli apici della scrittura bachiana, oltre ad essere largamente conosciuti e utilizzati in svariati contesti; come accennato precedentemente, citazioni ai concerti si trovano nella musica rock e anche in quella pop, visto che sul finire di *Penny Lane*, brano dei Beatles del 1967, è inserito un assolo di tromba esplicitamente tratto da quello presente nel Secondo concerto Brandeburghese. Sono in ogni caso sei composizioni dal carattere non eterogeneo, tanto per la loro articolazione interna quanto per lo stile adottato; il musicista Nikolaus Harnoncourt afferma infatti che «ogni concerto è scritto per una destinazione strumentale differente, e la diversità delle forme è estrema almeno quanto quelle che riguardano la strumentazione e lo stile». Forte dell'appoggio e delle ri-



Elias Haussmann, *Ritratto di Johann Sebastian Bach* (1738)

sorse che il principe Leopoldo gli mise a disposizione, Bach modellò i concerti sull'organico che aveva a disposizione a Köthen, offrendo agli esecutori e fruitori della sua musica un campionario (secondo Alberto Basso) di possibilità virtuosistiche di alto livello. È importante notare infatti che ogni concerto possiede al suo interno uno o più strumenti solisti che si stagliano rispetto agli altri dell'orchestra, andando a creare una contrapposizione tale da rendere la struttura concertante. Nel caso del Quinto concerto Brandeburghese BWV 1050, composto fra il 1720 e il 1721, è particolarmente evidente che il clavicembalo spicchi sulla massa sonora rappresentata dall'orchestra, soprattutto per via dell'imponente cadenza che Bach gli riserva nel primo tempo, l'Allegro. Un intero momento solistico di queste proporzioni è per l'epoca senz'altro inusuale, tanto che in molti sostengono si tratti di uno dei primi esempi, se non il primo, in cui uno strumento a tastiera si emancipa dal contesto orchestrale. E forse proprio per questo motivo, forse per altri fortunati avvenimenti, che il Quinto concerto fu uno dei pochi a essere eseguito in numerose occasioni sebbene diverso tempo dopo la sua composizione. Perché nonostante oggi si reputi Bach un compositore geniale, famoso e bene o male studiato da chiunque voglia approcciarsi al mondo della musica, dopo la sua morte avvenuta nel 1750 ci fu un periodo di distanza, periodo in cui venne sostanzialmente dimenticato a differenza del coetaneo Händel che al contrario ebbe molti onori e riconoscimenti *post mortem*. L'opera bachiana era conosciuta da pochi e quei pochi erano perlopiù personaggi interni alla musica, colti; è infatti solo grazie ad un ventenne Felix Mendelssohn che, successivamente a un'esecuzione da lui

diretta della *Passione secondo Matteo* nel 1829, iniziò la cosiddetta Bach Renaissance, un momento di riscoperta, studio e apprezzamento della sua produzione che col passare degli anni ha visto Johann Sebastian diventare uno dei padri della musica moderna.

Bach nel corso della sua carriera ha sempre cercato di mettere radici, avendo come obiettivo la tranquillità economica e sociale. Questa tensione alla staticità viene placata nel 1723, anno in cui diventò *Thomaskantor* presso la chiesa di San Tommaso a Lipsia. La carica di *Thomaskantor* è storicamente di enorme importanza per la propagazione della musica all'interno della chiesa protestante, oltre ad aver rappresentato un lavoro prestigioso, ben pagato e ambito da svariati musicisti dell'epoca. A Lipsia Bach rimarrà fino alla sua morte ed è in questa città che scriverà pagine monumentali per la storia della musica. Innanzitutto il suo operato era incessante, avendo fra i vari incarichi quello specifico di scrivere una cantata a settimana; ma ciò non gli impedì di comporre la *Messa in Si minore*, il *Magnificat*, oltre alle varie *Passioni*,



Johann Gottfried Krugner, *Vista della Chiesa di San Tommaso a Lipsia* (1723).

per restare in ambito sacro. Sarebbe però sacrilego non ricordare che in questi anni vedono la luce anche opere strumentali, definite da alcuni studiosi “speculative”, come le *Variazioni Goldberg*, *L'arte della fuga* o *L'offerta musicale*, oltre al Concerto per due violini in Re minore BWV 1043. È però



Balthasar Denner, *Ritratto di una famiglia di musicisti* (1730 ca.). Si tratta di un dipinto che un tempo si pensava rappresentasse Johann Sebastian Bach e i suoi figli, ma che oggi si ritiene raffiguri il musicista Christian Ferdinand Abel (dedicatario delle Suite per violoncello di Bach) e i suoi figli.

necessario specificare che se il manoscritto autografo di questa composizione è effettivamente datato al 1730, si presume che la data di composizione risalga al periodo di Köthen. In ogni caso, il concerto rappresenta uno dei brani più celebri del compositore e viene considerato un esempio fulgido di opera barocca. Strutturato in tre movimenti, *Vivace*, *Largo ma non tanto* e *Allegro*, durante i quali il dialogo fra i due violini non si esaurisce mai e procede senza ostacoli, il concerto si fonda su una fitta scrittura contrappuntistica, oltre a mostrare numerosi momenti in cui le voci si rincorrono seguendo lo schema del fugato. Se però la tradizione del concerto barocco intende dividere gli elementi, ossia dare ad alcune parti strumentali ruoli di primo piano e ad altri parti esplicitamente di riempitivo, in Bach è possibile ascoltare e osservare che tutto accade per una ragione e che l'equilibrio, l'armonia e allo stesso tempo la semplice complessità della sua musica, e in ciò il Concerto in questione ne è un esempio lampante, siano tutti aspetti conseguiti successivamente ad un profondo studio unito ad una sensibilità

non comune. Prendiamo ad esempio in considerazione la parte dei bassi, affidata a violoncello e contrabbasso. È facile pensare che siano semplici riempitivi armonici, linee basilari sulle quali poggiare una struttura ben più articolata e limpida come quella dei due violini. Eppure, ad una più attenta analisi, anche le parti di strumenti meno protagonisti hanno il loro senso, una loro vita individuale che, unendosi ed entrando in contatto in un gioco di polifonia e contrappunto con le altre voci, si amalgamano alla perfezione, e nell'ascoltare questo lavoro che ha visto la luce circa trecento anni fa ci emozioniamo, nella convinzione di stare ascoltando qualcosa di profondamente importante.

In conclusione, la Messa breve in La maggiore BWV 234. Composta presumibilmente nel 1738, fa parte di un ciclo di quattro messe denominate "luterane" per via della loro struttura fissa e abbreviata sovente utilizzata nella liturgia protestante. Essa consisteva nell'esecuzione del Kyrie Eleison, un corale, e del Gloria, che prevedeva invece cinque parti composte da due corali, posti all'inizio e alla fine, e delle arie affidate ai cantati solisti come parti centrali. Nel caso della Messa in La maggiore (ma questo aspetto non è inusuale) il *Qui Tollis* e il *Quoniam*, affidati rispettivamente al soprano e al contralto, riprendono delle arie presenti in altre cantate di Bach, che ha il voluto intento di parodiare sé stesso. Le derivazioni più esplicite sono le seguenti: *Gloria in excelsis* è basato sull'aria *Friede sei mit euch*, sesto movimento della cantata *Halt im Gedächtnis Jesum Christ* BWV 67; l'aria per il basso *Domine Deus* proviene da parte della perduta cantata *Froher Tag, verlangte Stunden* BWV Anh. 18; l'aria del soprano *Qui tollis* è tratta dall'aria *Liebster Gott, erbarme dich*, quinto movimento della cantata *Siehe zu, daß deine Gottesfurcht* BWV 179; il *Quoniam* per contralto è contigua a *Erschrecke doch, du allzu sichre Seele*, quinto movimento della cantata *Herr, deine Augen sehen nach dem Glauben* BWV 102; infine, il coro *Cum Sancto Spiritu* corrisponde all'apertura della cantata *Darzu ist erschienen der Sohn Gottes* BWV 40

Con la Messa si conclude il concerto, un compendio minuscolo se pensiamo al *mare magnum* della sua opera, ma di grande importanza, utile a delineare alcuni tratti salienti che formano il pensiero di un compositore che come pochi altri è riuscito a ritagliarsi un posto così importante nel corso degli eventi musicali e non, passati e presenti.

Gianmarco Tonelli



NeoClassica. La musica come non l'hai mai letta.

*Neo*Classica

La Casa editrice **NeoClassica** nasce con l'intento di diffondere **saperi e conoscenze** favorendo la circolazione di importanti autori e volumi di argomento **musicologico** ed **etnomusicologico**, producendo da una parte nuove e aggiornate edizioni e traduzioni di libri ormai fuori catalogo, rari o di difficile reperibilità, e dall'altra pubblicando le ultime ricerche realizzate dai **migliori studiosi** di **ultima generazione**.

Negli ultimi anni sono stati pubblicati volumi su **Schumann**, Gesualdo, **Verdi**, Marenzio, **Donizetti**, Sciarrino, **Mascagni**, Ravel, **Mozart**, Petrassi e studi etnomusicologici sull'Indonesia, il continente africano, i riti liturgici campani.

Fra gli **studiosi** pubblicati compaiono Franco Piperno, Antonio Rostagno, Andrea Chegai, Marco Bizzarini, Cesare Orselli, Piero Mioli, Amalia Collisani, Luca Lombardi, Giorgio Adamo, Giovanni Giuriati, Alessandro Arbo.

www.neo-classica.com

I protagonisti



L'Ensemble vocale "L' Ottava Giusta" si è costituito nel 2009. È formato da elementi, tutti professionisti, che provengono da diverse esperienze musicali, accomunati dalla passione per la polifonia. Il gruppo ha un vasto repertorio di brani dal Quattrocento sino al periodo contemporaneo sacro e profano ed è primo esecutore mondiale dei Madrigali del compositore barocco Domenico Mazzocchi. È stato scelto dal compositore Carlo Crivelli per la registrazione della colonna sonora della fiction di RAI 1 *Il sogno del maratonea* con Luigi Lo Cascio e Alessandro Haber, sulla vita del corridore Dorando Pietri, andato in onda nel 2012.

Si è avvalso della preziosa collaborazione dei maestri Remo Guerrini, Arman Azemmoon, Cecilia Montanaro, Simone Colavecchi, Andrea Damiani. Nel 2020 ha partecipato allo spettacolo *Dimmi Tiresia* scritto ed interpretato da Luisa Stagni con la partecipazione di Sebastiano Tringali, le musiche di Arman Azemmoon, la regia e le coreografie di Aurelio Gatti, presso il Teatro Basilica di Roma, l' Anfiteatro Romano di Sutri e l' Anfiteatro Romano di Volterra. Con Luisa Stagni e Pino Di Persio ha debuttato con lo spettacolo " Quello che vorrei dirti di più bello" l'amore fra poesia e musica, il 25 giugno 2022 presso l'Auditorium della Basilica Santa Croce al Flaminio via Guido Reni – Roma.



Arman Azemmoon, nato a Teheran da madre italiana e padre iraniano, cittadino italiano, ha conseguito il diploma di pianoforte al Conservatorio di Musica di S. Cecilia in Roma e quello di Composizione al Conservatorio dell'Aquila. Ha composto musiche di scena per *Romeo & Giulietta*, per *Tekna Kama figli e sangue*, tratto dall'*Orestea* di Eschilo, per la commedia musicale IN-CANTO, per lo

spettacolo di teatro-danza *Dimmi Tiresia*. Ideatore e realizzatore insieme al tenore Alessandro Fantini del metodo d'esercitazione e didattico per il canto lirico *My Personal Conductor* pubblicato da Hal Leonard. Come direttore e fondatore dell'ensemble vocale "L'Ottava Giusta", ha registrato la colonna sonora del film per Rai 1 *Il sogno del maratoneta* con Luigi Lo Cascio e Alessandro Haber e le musiche di Carlo Crivelli. di MDA Danza di Aurelio Gatti per Circuito Danza Lazio di Tato Russo. Tutti le sue composizioni sono edite e pubblicate da Heristal Entertainment. Ha diretto diverse orchestre tra cui I Solisti Aquilani, Orchestra Roma Tre, Orchestra Nova Amadeus. Fondatore nel 2011 e direttore stabile dell'Orchestra Sinfonica Santa Croce con sede nella Basilica S. Croce al Flaminio di Roma con la quale si è esibito in più di 70 concerti. Dal 2006 è docente e preparatore agli esami di ABRSM (The Associated Board of the Royal School of Music) di Londra presso le sedi italiane.



Valentina Nicolai si diploma in violino al Conservatorio di Firenze sotto la guida di Serguej Diatchenko (allievo di von Karajan e D. Oistrach) con il quale si sta tuttora perfezionando presso l'Accademia Art Music di Roma. Consegue, inoltre, il Diploma in Musica da Camera presso il Conservatorio "S.Cecilia" di Roma.

Nel 2003 è spalla dell'orchestra giovanile, che si esibisce nell'ambito della manifestazione "Uto Ughi per Roma" alla presenza dello stesso M° Ughi. Ottiene premi in dodici competizioni violinistiche nazionali ed internazionali. Segue

masterclass di alto perfezionamento, studiando con Dora Schwarzberg, Serguej Diatchenko, Corrado Romano, Lewis Kaplan. Incide una quarantina di brani in diversi CD e DVD sia come solista con orchestra, sia come camerista. Collabora assiduamente con i clavicembalisti e pianisti Elisabetta Ferri e Francesco Buccarella ed è membro stabile del quartetto d'archi Art Music. Alterna due diversi violini: un J.B. Vuillaume del XIX sec. (che usa dal 1999) ed il veneziano "Sanctus Seraphin" del 1712 (che suona dal 2004).



Valerio Losito violinista e violista d'amore romano. Nato nel 1980, dopo essersi brillantemente diplomato in violino nel 2001 presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma con Yvonne Ekman, ha approfondito la prassi esecutiva storica, dedicandosi all'esecuzione della musica antica su strumenti originali. Studia con Enrico Gatti, Luigi Mangiocavallo e Federico Guglielmo, perfezionando lo studio del violino barocco sotto la guida di Enrico Onofri. Sin da giovanissimo ha collaborato con numerose e prestigiose formazioni musicali fra le quali Concerto Italiano, Modo Antiquo, Ensemble Seicentonovecento, La Vertuosa Compagnia de' Musici di Roma, Mare Nostrum. Dal 2014 al 2018 è stato primo violino solista e di spalla dell'orchestra milanese su strumenti originali Silete Venti! diretta da Simone Toni, con la quale ha eseguito Händel, Bach e Telemann, oltre ai concerti per oboe ed archi di Antonio Vivaldi, registrati a Venezia per Deutsche Harmonia Mundi. Come solista di viola d'amore è stato diretto, tra gli altri, da Antonio Pappano nella *Johannes Passion* di Bach eseguita a Roma, presso l'Auditorium del Parco della Musica, nella Settimana Santa del 2017.

Attualmente è docente a contratto di violino barocco presso L'Istituto Superiore di Studi Musicali "Claudio Monteverdi" di Cremona e il Conservatorio "A. Casella" dell'Aquila.



La flautista italiana **Laura Pontecorvo** ha studiato con Marianne Eckstein, Peter Lukas Graf e Marc Hantaï. Da anni si esibisce in alcune delle stagioni concertistiche più importanti del mondo con vari gruppi orchestrali e da camera come Concerto Italiano di Rinaldo Alessandrini, di cui è primo flauto dal 1998, Europa Galante (direttore: Fabio Biondi), Accademia Bizantina (direttore: Ottavio Dantone), Orquestra Divino Sospiro (direttore: Enrico Onofri), Accordone (direttore: Guido Morini), La Cappella della Pietà del Turchini (direttore: Toni Florio), L'Arte dell'Arco (direttore: Federico Guglielmo) con il quale ha partecipato a numerosi festival e stagioni concertistiche in Italia e all'estero; ha inciso per Opus 111, Naive, Stradivarius, Brilliant, Dynamic, Inedita.

Laura Pontecorvo è docente di Musica da Camera presso il Conservatorio di Musica di Ferrara e insegna Flauto Barocco presso l'Istituto di Istruzione Superiore "Giulio Briccialdi" di Terni. È stata invitata a tenere corsi di perfezionamento sul flauto traverso barocco presso l'Escola Superior de Musica di Lisbona e presso il Real Conservatorio Superior de Mijica di Madrid. Nel 2013 ha tenuto una masterclass presso la Universitat für Musik und Darstellende Kunst di Vienna.



Elisabetta Ferri ha iniziato gli studi musicali sotto la guida della madre; ha poi conseguito presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma il diploma di pianoforte con Raffaella D'Esposito, il diploma di Musica da camera con Rosaria Clemente, e il diploma di Clavicembalo sotto la guida di Fiorella Brancacci, ottenendo il massimo dei voti. Dopo gli studi al Conservatorio, si è perfezionata in clavicembalo con Emilia Fadini, presso la Scuola Musicale di Milano e con Christophe Rousset all'Accademia Chigiana di Siena, ed ha seguito numerosi corsi e masterclass di clavicembalo con Gordon Murray, Bob van Asperen, Menno van Delft, Pierre Hantaï, Rinaldo Alessandrini, Enrico

Baiano. Dal 2012, ha più volte collaborato con la soprano Emma Kirkby, sia come accompagnatrice di alcuni suoi corsi, sia in concerto. Fa parte dell'Ensemble Giardino di Delizie, ed ha collaborato con gli ensemble La Selva, Cappella Musicale Enrico Stuart, Camerata Artemisia Gentileschi, Accademia Hermans, Contrasto Armonico, La Pellegrina, tenendo numerosi concerti in Italia, Germania, Inghilterra, Polonia, Svizzera e a Malta. Ha inoltre suonato come clavicembalista per Rai Radio Classica, e, come pianista, per Rai Radio 3. Ha inciso diversi CD per le etichette Brilliant Classics e Da Vinci Classics.



Rosaria Angotti si diploma in pianoforte presso il Conservatorio “S. Cecilia” di Roma sotto la guida di Benigno Benigni e Francesco Martucci. Si avvia quindi allo studio del canto e si diploma con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio “A. Casella” dell’Aquila sotto la guida di Antonella Cesari. In seguito si perfeziona nel repertorio operistico e cameristico con Monica Bacelli, Elizabeth Norberg-Schulz, Irwin Gage, Lella Cuberli, Carlo Desderi, Renato Bruson, Edda Moser, Cinzia Forte, Sonia Prina. Nel 2012 debutta nel ruolo di Merlina nell’opera di Cimarosa *L’impresario in angustie* e nel ruolo della Mamma in *Hansel e Gretel* di Humperdinck. Debutta poi il ruolo di Belinda nel *Didone e Enea* di Purcell in una rappresentazione in forma di concerto nelle sale romane, canta inoltre il Requiem di Fauré con l’Orchestra di Padova e del Veneto sotto la direzione di Filippo Maria Bressan. Lavora presso la Biennale Musica di Venezia in due opere contemporanee: *Troposfera* (nel ruolo di Dalia) di Francesco Ciurlo e *Il Flauto tragico* (nel ruolo della Direttrice) di Roberto Vetrano. Nel 2022 vola oltre oceano alla volta del Brasile, per un Recital sulla musica da camera del ’900 presso la Sala Cecilia Meireles di Rio de Janeiro, accompagnata da Luciano Bellini.



Simona Braida è diplomata in canto lirico presso il Conservatorio “S. Cecilia” di Roma sotto la guida di Rosanna Straffi e laureata col massimo dei voti in canto nello stesso conservatorio col tenore Giuseppe Sabbatini. Ha studiato poi con Bruna Baglioni, con Giuseppe Mignemi, Monica Baccelli, Sara Mingardo, Rinaldo Alessandrini. Ha collaborato e collabora con diverse associazioni

culturali, tra cui Cappella Ludovica, Coro Lirico Sinfonico Romano, Ensemble Seicentonovecento, BaroqueinRome, Festina Lente, IBaroque, Mvsica Perdvta. Ha partecipato alla registrazione di un CD dedicato a musiche inedite di Gregorio Allegri pubblicato dalla Tactus nel 2015 col gruppo Musica FleXanima. Nel 2011 si esibisce a Lisbona e a Castelbranco sotto la direzione di J. P. Janeiro in un programma di musica polifonica del repertorio barocco portoghese. Nel 2012 esegue alcuni brani da opere di Cavalli per la conferenza sulla pubblicazione delle suddette dalla casa editrice Barenreiter. Nel 2013 viene selezionata per partecipare al Concorso Internazionale di Opera Barocca Pietro Antonio Cesti.



Pablo Cesar Cassiba, tenore. Nasce a Rosario (Argentina) dove comincia gli studi di canto sotto la guida di Antonio Masciadro. Attualmente segue corsi di perfezionamento nel repertorio barocco con il contralto Sonia Prina. Nel suo paese esegue numerosi recital di musica contemporanea e latinoamericana. In Italia debutta come solista nella *Misa Criolla* e *Navidad Nuestra* di Ariel Ramirez sotto la

guida di José Sciutto per il Festival di Porto Stefano. Nel 2000 partecipa al Festival di Ambronay sotto la direzione di Gabriel Garrido. Nel 2010 collabora con Leonardo Garcia Alarcon nel *Didone ed Enea* di Henry Purcell. Conta un vasto repertorio solistico di musica sacra Barocca e contemporanea. Inoltre ha collaborato con la Fondazione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, del Maggio Musicale Fiorentino, del Teatro

Comunale di Bologna e del Teatro Regio di Torino. Con la Pianista Mirta Herrera ha costituito il Duo “Madre Tierra” eseguendo concerti di repertorio liederistico con particolare specializzazione in quello latinoamericano in Italia e Norvegia. Attualmente dirige il coro Latinoamericana, il coro Salvo d’Acquisto, ricopre il ruolo di Maestro di cappella presso il Pantheon di Roma ed è Segretario Generale della Cappella dell’Ordinariato militare d’Italia.



Roberto Curione, nato a Roma il primo Gennaio del 1969, laureatosi in Giurisprudenza nel 1996, inizia lo studio del canto nel 1997 diplomandosi nel 2004 presso il Conservatorio di Terni. Attualmente docente di canto e cantante si è perfezionato negli anni particolarmente nel ruolo di basso nel repertorio barocco. Ha interpretato anche molti ruoli operistici; del grande repertorio sinfonico

e sacro ha eseguito molte pagine tra le quali: *Requiem* K626 di W. A. Mozart, *Messiah* HWV56 e *La resurrezione* HWV47 di G. F. Haendel, *Petite Messe Solennelle* e *Stabat Mater* di G. Rossini. Si è esibito molte volte in Germania, in Italia e in altre città europee nel repertorio barocco e nel belcanto.

Tastiere utilizzate per l'esecuzione:

ORGANO POSITIVO OPUS 5 di Pier Paolo Pallotti

Per l'esecuzione della messa di questo concerto verrà utilizzato un eccellente organo positivo, OPUS 5 costruito da Pier Paolo Pallotti in collaborazione con Giulio Fratini con 3 registri 8/4/2, divisi in bassi e soprani (c#1/d1 440hz). Trasposizioni 392/415/430/440/460/465 Hz. Singolo manuale di 54 note (C/f3), in bosso per i diatonici ed ebano per i cromatici, con frontalini lavorati a chiocciola. Mobile in castagno francese con elementi in noce nazionale. La fonica è pensata per un uso il più possibile versatile dello strumento. La scelta dell'uso esclusivo del legno per la costruzione del canneggio (abete rosso, cipresso, larice), ha avuto come obiettivo sia quello di ottenere una fusione profonda tra i vari registri, che quello di mantenere le caratteristiche doti di dolcezza richieste a questo tipo di strumenti. La parametrizzazione dei corpi di ciascuna fila ha mirato alla creazione di un insieme ricco di fondamentale mantenendo nel contempo anche un insieme chiaro e brillante.

CLAVICEMBALO DI SCUOLA FIAMMINGA
(modello di riferimento J. D. Dulken, 1755)

J. Dulken, liutaio fiammingo del XVIII secolo: esistono ancora una decina dei suoi strumenti, uno dei quali nel Museo di Bruxelles, costruito nel 1755. Questo strumento può essere visto come il risultato di una vita di fruttuose ricerche. La sua costruzione interna (caratteristica è la parete a doppia intercapedine) è stata sostituita da doppi listelli di tavola armonica, che assolvono lo stesso compito ma alleggeriscono la struttura: la tenuta dell'accordatura di questo clavicembalo è notevole. Piccole molle in legno conferiscono alla tavola armonica una rigidità indipendente dal suo spessore, permettendo di bilanciare i diversi registri senza doversi preoccupare troppo di problemi di resistenza meccanica. In questo modo si può realizzare un lavoro molto più interessante, puramente musicale.

Ottimo strumento continuo, il cui suono chiaro e immediato si distingue leggermente dagli strumenti orchestrali. Nella letteratura solistica, il suono tipico del Dulken, particolarmente ricco di armonici, ne fa un clavicembalo molto polifonico e potente, anche per le sue notevoli dimensioni.

2 manuali, estensione F1 – f3, trasposizione: a1 = Hz 415 – 440

Registri : 2x8' + 1x4' + liuto

Informazioni Legali

HOSPITAL TRADE S.r.l.
UFFICIO OPERATIVO HT CLASSICAL
Via Duchessa di Galliera, 3 - 00153 Roma
Tel. +39 06 45214772 Cell. +39 335 311328
Mail: hospitaltradesrl@gmail.com
www.hospitaltrade.it
Numero Verde: 800177591

UFFICIO LEGALE / AMMINISTRATIVO / CONTABILE

Via Della Nocetta, 109 - 00164 Roma
Tel. +39 06 45214772 Fax. +39 06 45214773
Mail: info@hospitaltrade.it
PEC: hospitaltradesrl@legalmail.it
PARTITA IVA: 14642111000
R.E.A. di Roma: RM-1535883

UFFICI ESTERI

Friedrichstraße 171, 10117 BERLIN, Germany
P.O.Box 620260, 10792 BERLIN, German